ALLA SCOPERTA DEL PASSATO

Nella miniera del Laurion

All'ombra dell'incomparabile bellezza dell'antica Atene, il dramma della miseria e la disumana vita degli schiavi — In questo sconvolgente contrasto si svolge la tragedia di Filide e di sua madre, condannati a lavorare nelle buie viscere della terra

N[illegible]

[illegible] — Creresti ne (2) ... Eu[illegible] ... Il ragaz[illegible] ... ossa ... miniera ... [illegible]

[illegible] ... Farete ... come ... Chirebo ... [illegible]

... una madre ... e una buona ... un consiglio per gli ... che vuol dire la m[illegible]

E [illegible] non consumi ... l'ansia ... le tue ... tesa ... l'altro ... [illegible] ... il pozzo ... [illegible] ... respiro ... ed il ragazzo che ... [illegible]

passar de ... ore sempre ... [illegible] come ... [illegible]

Tu ... [illegible] Chirebo ... [illegible] ... il pozzo Per un ... [illegible] ... sopportare ... [illegible] ... Finalmente ... in piedi ... posò il cesto ... asciugò il sudore ... le mani ... lavoro ... compagni del ... portare un ... [illegible]

Ora ... cesto ... sulle spalle ed arrampicarsi sulla scaletta di legno Fuori il crepuscolo era già sceso il rumore dei grandi mortai e dei mulini che spezzavano il materiale era assordante Il ragazzo consegnò il cesto allo schiavo addetto al mortaio che lo rovesciò e glielo rese vuoto senza una parola per tornare subito al suo ... lavoro.

Una mezz'ora più tardi la squadra di Filide risaliva la scaletta. Dagli altri cunicoli uomini e donne venivano a raggiungere il pozzo pochi si scambiavano qualche parola gli altri taciti erano stroncati dalla fatica misurata dalle lampade che ardevano per dodici ore intorno all'orecchio del pozzo aspettavano le altre squadre perché i turni si seguivano senza soste Anche fuori gli schiavi addetti ai mortai ai mulini alla ... erano in ... [illegible] di rossi bagliori la ... bue ed anche fredda per il vento d'autunno che veniva dalle montagne. I minatori si affrettarono ad indossare i cenci che servivano loro da vestito fuori del lavoro e si separarono con un breve saluto.

Filide e la madre raggiunsero presto la loro capanna simile a tutte le altre del villaggio coi muri di pietre soprammesse alla meglio ed il tetto di fascine. Eunoa accese subito il fuoco nel rozzo focolare e presto la unica stanzetta fu colma di fumo stizzoso che faceva lacrimare gli occhi giacché non vi era camino nella pentola di coccio il brodetto di fave prese a bollire la donna lo mescolava con un bacchetto pulito troppo povera per possedere anche un mestolo di legno.

La madre sedette sulle pietre del focolare ma Filide preferì la stuoia di foglie di canna ben intrecciate che serviva da sedile e da giaciglio a tutte e due. Eunoa faceva una caccia spietata agli scarafaggi così che nella stuoia c'era soltanto qualche cimice ostinata ma Filide sapeva che quelle dei vicini pullulavano d'insetti di ogni specie. Divorò ogni cosa con appetito e poi mentre la madre puliva le ciotole e la pentola buttò i rifiuti fuori della stanza e spazzò anche negli angoli il pavimento di terra battuta. La madre lo osservava sorridendo.

— Stasera sei fin troppo giudizioso figliolo che ti succede?

— Oh niente mi so che ti piace la pulizia mamma — rispose Filide — non sei come la madre di Zopiro o di Liside o...

— Taci Non si fanno confronti con i vicini per gonfiarsi come la rana della favola Tuo padre ti avrebbe castigato ben bene se ti avesse sentito.

Filide sospirò: l'accenno al padre aveva come sempre portato fra di loro una cupa mestizia. Volle tentar di cacciarla.

— Quando avremo finito di pagare il debito torneremo in città mamma e saremo liberi io troverò lavoro in Atene tu riposerai ed avrai una vera casa un letto di legno intagliato ed anche delle pentole di rame. Potrai anche fare allungare i capelli (3) come le donne libere ed avere un mantello di lana.

L'ispezione

I sogni di Filide non andavano oltre ma la madre crollò il capo il padre morendo aveva lasciato un debito di quaranta mine il prezzo di dieci ottimi schiavi come sperare di pagare una cifra così enorme? Però tentò di nascondere la sfiducia.

Io vivevo in campagna quando tuo padre mi sposò non ho mai visto la città Ma lui era uno schiavo cittadino che si era conquistata la libertà su una nave da guerra. Se Demetra (4) non ci avesse perseguitato per qualche male che abbiamo certo fatto senza saperlo e se ... mandato a male il raccolto del nostro campicello per quattro stagioni non saremmo ora ridotti in questo posto maledetto. I vapori dei forni bruciano fin l'ultimo filo d'erba come il fiato stesso di Ade. Ma Eunoa si interruppe con un piccolo grido e si battè la bocca con la mano nominare il signore degli abissi portava male.

In quel momento si udirono parole di saluto e sulla soglia apparve Chirebo seguito dall'altro minatore della squadra il taciturno Messenio. La porta non esisteva e soltanto quando il vento del nord ... Eunoa poggiava alla soglia un ... da una vecchia ... di bue.

— Portiamo notizie ... per ciò entriamo in casa vostra di notte — annunciò Chirebo. Con Messenio stava bene attento a mettere avanti il piede destro nell'entrare. Eunoa offrì il giaciglio agli ospiti scusandosi per non aver sedili. Ma Filide era incuriosito.

— Notizie dici?

Chirebo fece cenno di sì.

— Abbiamo un'ispezione finalmente. È venuto un poleta di Atene un appaltatore dei beni statali insomma ed il vecchio demonio avrà il fatto suo stavolta. Il poleta vedrà che non si può lavorare in questo modo. Da quando il padrone ha fatto abbattere i piloni che ci erano lasciato per sostegno per prendere anche quel minerale ogni volta che scendo in miniera mi aspetto di rimanerci schiacciato come uno scarafaggio! Pare ci siano ora delle leggi che proibiscono l'abbattimento dei piloni di sostegno e grosse multe per chi trasgredisce.

— Teogene è avido come un avvoltoio — brontolò Messenio cupo.

— Come si chiama il poleta? — domandò Filide.

— Agatone — rispose Chirebo — ma cuanto all'avidità caro te ne trova mene uno che non lo sia di questi corvi che bucano la montagna per cavarne piombo e argento bagnati dal nostro sudore!

Si stava meglio ad Atene eh Chirebo? — disse Filide. Sapeva che lo schiavo era stato mandato in miniera dal padrone furibondo per un furtarello scoperto che era stato schiavo domestico ed uno dei più ... bastava nominargli la città perché si mettesse a parlarne con nostalgia per la bella vita che vi aveva condotto.

— Puoi dirlo ragazzo Ah poter rivedere l'agorà e il tempio dei dodici dei dell'Olimpo il cuore di Atene! Non c'è un metro di spazio libero sul lato orientale della piazza ci trovi tutto quello che un uomo può desiderare in vita sua se hai quattrini si intende abiti magnifici e scarpe di pelle rossa sottile gioielli per le donne ed utensili di lusso per la casa. Ed ogni sorta di roba da mangiare legumi e frutta fresca formaggi da leccarsi le dita e vino quale non bevo da anni me infelice e tu non hai certo mai gustato in vita tua ragazzo! La gente poi! Mercanti ateniesi si capisce ma anche viaggiatori da tutte le città tributarie con abiti sgargianti fatti del più fine bisso d'oriente che gridano da mattina a sera e si strappano i capelli e piangono — per finta s'intende — che è una delizia.

— E dolci? — chiese Filide affascinato dal racconto.

Dolci chiede il cucciolo. Per Dionisio se ci sono dolci. Pasticcini di noci e miele di farina e melassa con uva secca di Corinto da contentare tutti i ... della città. E ... giocolieri che ... cantanti che rallegrano i ... del barbiere sotto gli ... spettacoli d'ombre animate e di marionette. Ma che Ciprigna mi assista dimenticavo il meglio! Sotto il portico della piazza ornato di pitture ... le più belle ragazze d'Atene.

— Perché non hai adoperato la tua lingua per fare l'oratore Chirebo? — interruppe Eunoa.

Già — approvò Messenio — ... meraviglia degli altri — e ... chiacchieroni della piazza raccontano solo le belle cose per trappolare i gonzi ... La città Bella ... per un uomo. Perché non hai parlato delle viuzze strette che non ... arroventate dal sole e senza un albero dei tuguri dove la gente ... e i pidocchi con le cimici ballano la notte intera? Del fetore delle vie e degli schiavi che ... alla ... per strada la acqua sporca senza avvertire. Anche io ho visto Atene prima di ... la prima così che ho incontrato entrando dalla via d'Eleusi è stato il cadavere di una neonata su di un mucchio di rifiuti. Noi di campagna i figli almeno li alleviamo che siano maschi o femmine non li esponiamo (5) per le strade ad una lenta morte!

— E perché dunque non ci sei rimasto nel tuo paradiso e sei scappato dalla tua catapecchia puzzolente di capre per farti acchiappare poi come un bestia qualunque?

Messenio tracciava dei ghirogori per terra con un bacchetto alla fine rispose

— Sai che cos'è la cripti tu che sai tutto cittadino?

Chirebo scosse il capo e Filide lo imitò.

— Il mio vecchio padrone il nobile Lipitada aveva un figlio maschio primogenito. Quando divenne efebo di ... sonni da un uomo giusto che secondo l'uso di Sparta il giovane doveva portare a termine la uccisione di almeno uno schiavo è in questo modo che gli efebi spartani si fanno la mano ad uccidere e questa appunto è la cripti perché l'uccisione deve avvenire di nascosto a tutti. Io sapevo che quel ragazzo mi odiava perché un giorno che eravamo soli l'avevo vinto alla lotta lui non aveva detto niente a nessuno ma io capii che mai avrebbe dimenticato. Preferii lasciare mia moglie la mia figlioletta di appena due primavere e fuggire. Ma appena giunto all'Istmo fui ripreso. Ebbi fortuna però. Chi mi aveva scoperto invece di bollarmi come schiavo fuggiasco e rimandarmi a Sparta preferì vendermi al mercato di Delo a Sparta ci avrei rimesso la vita invece mi comprò un ateniese e per 180 dracme perché sono forte e sano. Ora devo rendergli sei dracme il giorno col mio lavoro della miniera per tanto mi ha noleggiato a Teogene. Ma chissà che sarà accaduto della mia ...

Il polèta

I ... del sempre silenzioso Messenio aveva profondamente turbato tutti Chirebo superficiale ma di animo buono volle tentare di distrarli.

Beh è tempo d'andare. Domattina ... aspetteremo il ... per scendere nel nostro budello Coraggio. Son certo che Agatone metterà una tal fifa al nostro avvoltoio che d'ora innanzi ... presto ...

tutti risero per cortesia. I due uomini si gettarono sul capo il cappuccio ed uscirono Eunoa e Filide si coricarono in silenzio.

Le stelle brillavano ancora ma pallide nel cielo quando madre e figlio si unirono infreddoliti agli uomini della loro squadra altri tornavano dai pozzi e le figure nere si sfioravano chiuse ognuna nel proprio silenzio nato dalla stanchezza opprimente o dal sonno troppo presto interrotto.

Teogene era davanti alla baracca della direzione ben imbacuccato nel suo mantello di lana ma la voce rasposa e sempre irritata tradiva oggi una nota di incertezza. Accanto a lui in mezzo alla truppa ossequiosa dei sorveglianti c'era un personaggio nuovo. Filide toccò la madre col gomito.

— È quello il poleta?

— È lui — rispose Chirebo che aveva udito — e deve aver ... bene il suo lavoro guarda il muso del vecchio demonio è verde di bile e giallo di paura.

Passavano ora davanti al gruppetto ed un sorvegliante consegnò ad ognuno gli arnesi e gettò in un mucchio i panni che i minatori si toglievano. Casualmente Filide urtò il sorvegliante mentre si spogliava. Volò uno scapaccione mentre l'uomo imprecava.

— L'hai fatto apposta sudicio ragazzaccio!

Il poleta alzò una mano.

Calma calma bravo uomo! Il ragazzo non ti poteva vedere col capo avvolto nella tunica. E tu vieni qui avvicinati.

Filide confuso fece due passi.

— Non sei grande per la miniera ma hai buoni muscoli mi sembra. Qual è il tuo nome?

Teogene prima che il ragazzo potesse rispondere intervenne e spiegò in fretta la storia di Filide e della madre. Il poleta scosse il capo compassionando.

Hai paura a scendere nei pozzi? Filide esitava.

Paura? — rispose ancora per lui Teogene — E perché mai poleta? Il ragazzo è abituato a questa vita e la mia miniera è sicura. Non è forse vero? — concluse con un'occhiata circolare. I sorveglianti si affrettarono ad annuire i minatori rimasero muti.

Bene appena ... hai detto il ... Io non ne dubito ma ... miniere del Laurion ... ed io devo controllare.

— Naturalmente naturalmente — Il ... di ... era livido. Si sforzò con gli schiavi.

— Che aspettate voi? Pensate di terminare il cottimo a starvene qui oziosi? Via scendete!

Si avviarono tutti in silenzio. Appena sotto però il lume traballante della lucerna i minatori scoppiarono in risate di gioia. Chirebo era il più entusiasta.

— Per Zeus salvatore! — esclamava — è venuto finalmente chi farà giustizia! Come mi piace quell'Agatone! Si vede che ha il muso d'un uomo onesto.

La orarono di buona lena per più di due ore. Quando il ragazzo portò il quinto cesto al pozzo il sole uscito dai monti allagava di luce la desolata pianura. Al ritorno al punto in cui doveva proseguire carponi gli sfuggì un grido di disgusto dai cunicoli laterali in cui picconavano altre squadre un'orda di grossi topi si precipitò squittendo verso il pozzo. Filide si vergognò di aver avuto paura e non disse niente ai compagni.

— Se andremo avanti così stasera usciremo presto! — esclamò contento.

Eunoa gli dette uno scapaccione affettuoso.

— Va sbrigati non perdere che all'a... tu!

Il crollo

Filide si allontanò curvo. Ad ... con i cunicoli laterali ritrovò i topi.

Che hanno oggi queste schifose bestiacce! — borbottò un po' impressionato. Dovette evitarli mentre si arrampicava sulla scaletta ed usciva all'aperto. Vide subito il poleta che si avvicinava con Teogene senza dubbio per cominciare la famosa ispezione. Alzò il cesto per rovesciarlo nel mortaio quando la terra gli tremò sotto i piedi. Si udì un sordo boato. Filide urlò.

Il terremoto.

Filide si volse istintivamente verso il pozzo: una nube di polvere si levava bianca dall'imboccatura gonfiava lenta lenta maligna. Filide la guardò senza capire.

Tenetemi quel ragazzo! — urlò la voce di qualcuno ed il poleta gli passò davanti di corsa mentre quattro solide braccia lo agguantavano alle spalle. Allora gli tornò la voce gridò con tutto il fiato che aveva in gola mentre scalciava singhiozzava mordeva senza riuscire a liberarsi. Poi dalla polvere emerse la figura di Agatone la sua faccia sotto i capelli ... senza colore. Si avvicinò a Filide che tacque di colpo e lo guardò senza quasi respirare attendendo.

Il poleta scosse il capo col suo gesto consueto.

Non si può scendere oltre quattro o cinque metri della scala. Tutta la prima parte della miniera è sprofondata. Più oltre non so... Attenti voi! Il ragazzo è svenuto!

Gli schiavi adagiarono Filide a terra con delicatezza. Agatone lo guardava pensieroso con un'espressione di profonda amarezza. Poi parve decidersi.

— Portatelo sul mio carro! Dite all'auriga che ne abbia cura e non lo lasci scendere. Da questo momento il ragazzo mi appartiene.

Teogene fece udire un debole gemito.

— Quanto a te non temere te lo pagherò il prezzo di mercato. Di questo — ed accennò alla miniera — risponderai alle leggi che hai violato. Io parto immediatamente per Atene da riferire all'assemblea quello che è accaduto qui.

Da ogni parte avevano cominciato frattanto ad accorrere schiavi silenziosi uomini cupi e donne piangenti. Il poleta chiese loro silenzio alzando la mano.

Quanti di voi appartengono alla miniera di Teogene rimarranno inattivi finché non giungeranno ordini da Atene.

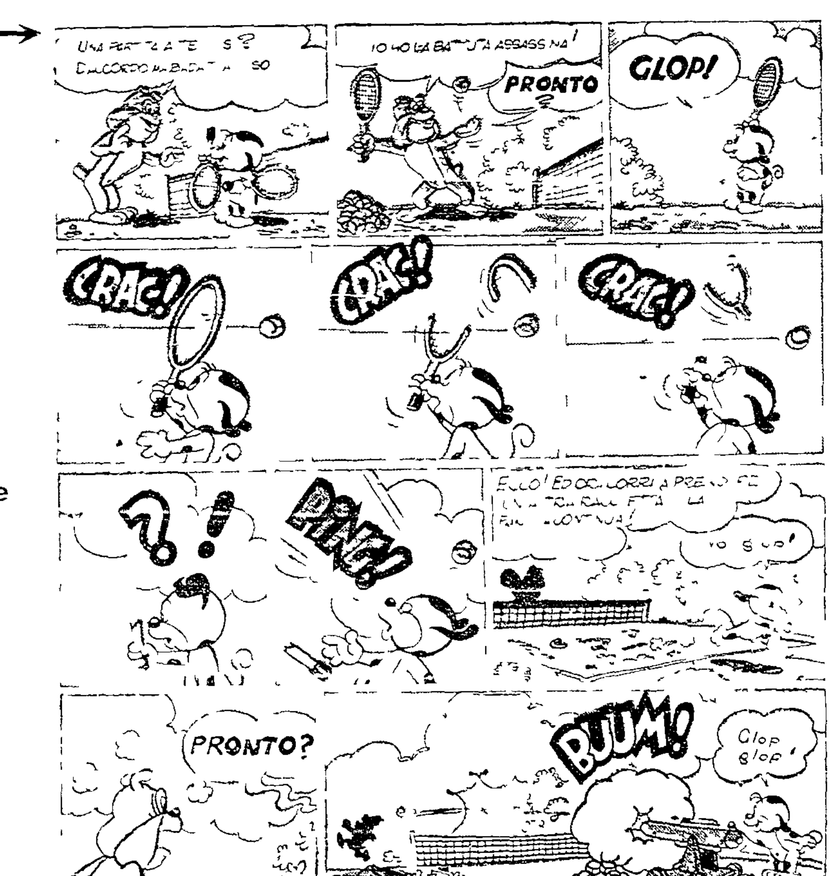
Teogene non pareva udire accoccolato per terra si strappava la barba si ... sul petto e gettava polvere sui capelli in segno di lutto. Agatone gli passò accanto.

— Avrei compassione di te e del tuo dolore se non sapessi che non piangi per quei morti ma per le tue ...

Teogene lo seguì con lo sguardo atterrito.

Certo che piango anche per i morti che l'Orco ... anche te ... sessanta schiavi perduti ... almeno trecento dracme ... me infelice! E continuò a battersi il petto e graffiarsi le guance in un impeto di ... disperazione.

Giuliana Boldrini

1) Detto il demo ... soprattutto a ... della regione due ... Atene ... poco all'...
2) Persefone dea regina degli inferi ... del ... la ... come mondo o terra ...
3) Le donne schiave in Grecia nel V secolo a. C. ... far crescere i capelli e portarli lunghi.
4) Demetra protettrice delle messi e dei frutti della terra in generale.
5) Esposizione dei figli. In Grecia non era raro il caso di figli maschi o femmine che fossero abbandonati appena dopo la nascita per le vie su mucchi di rifiuti dai quali in rari casi potevano essere raccolti da qualche buon cittadino. La legge si disinteressava completamente della cosa ... la ... colata.

Le avventure di PIFFIN